



**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it

agis3ve@agistriveneto.it

www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

Arrivederci professore

di Wayne Roberts

INTERPRETI: Judi Dench, Sophie Cookson, Stephen Campbell Moore, Tom Hughes, Tereza Srbova, Laurence Spellman, Robin Soans, Kevin Fuller, Simon Ludders, Ciaran Owens, Jamie Yeates
SCENEGGIATURA: Lindsay Shapero
FOTOGRAFIA: George Fenton
MONTAGGIO: Zac Nicholson
MUSICHE: Kristina Hetherington
DISTRIBUZIONE: Vision Distribution
NAZIONALITÀ: Gran Bretagna, 2018
DURATA: 101 min.

PRESENTAZIONE E CRITICA

Johnny Depp torna sul grande schermo con **ARRIVEDERCI PROFESSORE**, interpretando, finalmente, un uomo, un semplice uomo la cui vita cambierà radicalmente dopo un'inaspettata notizia. Il protagonista, Richard, è un professore universitario che, pur non essendo un fumatore, scoprirà di avere un tumore a polmoni che lo condannerà alla morte nei successivi prossimi mesi. Tuttavia, pur esistendo una cura che gli avrebbe allungato la vita per un altro anno, Richard sceglie di rinunciarvi e di vivere al massimo l'inevitabilità dell'esistenza.

Ricevendo tale diagnosi, la vita del protagonista verte su due fronti: il primo in casa, dove è padre di una ragazza adolescente che sta scoprendo la propria omosessualità, e marito di una donna che ha una relazione con il preside del suo college; il secondo, invece, ha luogo nella sua università in cui Richard decide di agire come il professore che avrebbe sempre potuto essere.

Il film, iniziando con l'annuncio del tumore, è un lungo processo di presa di consapevolezza della propria morte, un atto di rivoluzione e trasformazione di un uomo che non aveva fatto nulla per meritare ciò che gli sta accadendo, e che ora deve imparare a gestire tale situazione.

In assoluta crisi di mezza età, il protagonista abbandona le convenzioni sociali e incontra sé stesso, quel se stesso libero e senza regole che inizia ad

apprezzare i piccoli dettagli della vita. Come Jep Gambardella ne *La Grande Bellezza*, Richard arriva a un momento della sua esistenza in cui non può più perdere tempo a fare cosa che non gli va di fare, arriva ad un momento in cui sceglie di vivere, liberamente e semplicemente.

Infatti, nei mesi successivi alla notizia della malattia, Richard modifica radicalmente i suoi rapporti sociali: inizia ad avere un rapporto più sincero ed onesto con la moglie, pur mantenendo alto il grado di infedeltà; comincia ad essere parte integrante della vita personale della figlia; e decide, assomigliando alle sfumature che incarnava Robin Williams nel suo personaggio de *L'attimo fuggente*, di essere un professore interessato alla vita esistenziale degli studenti facendo lezione all'aperto, nei bar, con pochi studenti e con la massima passione e sincerità.

Nel film, che sembra rappresentare una sorta di elogio alla mortalità, Richard prende consapevolezza di una verità che conosciamo tutti, ma che spesso decidiamo di nascondere e non rivelare. Il protagonista ha il cancro, ma ora diviene chiaro che, alla fine, è come se ce lo avessimo tutti, poiché prima o poi moriremo, ma fortunatamente Richard ci insegna come fare.

ARRIVEDERCI PROFESSORE è un film onesto e sincero che tratta la tematica delle relazioni sociali, di ogni tipo, capace di oscillare tra un'autentica tragicità e una bieca demenzialità. Giocando tra estremi, il regista e sceneggiatore Wayne Roberts, insieme a una fotografia lineare e una colonna sonora molto presente, riesce a creare un prodotto intelligente, drammatico e in grado di divertire, pur analizzando un problema molto delicato. Johnny Depp, finalmente, non dona il proprio volto a una maschera, non agisce da caratterista, non è un eccentrico pirata, ma rappresenta la semplicità di uomo in carne e ossa che fatica a gestire una situazione che appare oltre il proprio controllo. Eppure, il personaggio protagonista di **ARRIVEDERCI PROFESSORE** ha notevoli assonanze con un lato della vita biografica e privata dell'attore. È come se il film fosse un'ora e mezza di quel Johnny Depp che interpreta praticamente se stesso, con occhiali da sole, costantemente ubriaco e con uno stravagante modo di rapportarsi alle persone.

(www.cinematographe.it)

(...) Una storia di malattia e di liberazione, con un maschio cinquantenne che sceglie di opporsi all'uniformità del pensiero e di vivere i suoi ultimi mesi fra la gioia infantile del politicamente scorretto e la dolcezza dei sentimenti ritrovati. Più che a *L'attimo fuggente*, ancora oggi principale modello di ogni film che descriva l'istituzione scolastica come fucina di giovani da liberare dal giogo delle convenzioni, **ARRIVEDERCI PROFESSORE**, pur nel suo elogio del pensiero non allineato, sembra guardare soprattutto ad *American Beauty*, alla crisi di mezza età di un uomo che toglie il velo della finzione dalla sua vita pubblica e privata.

Il Richard di Johnny Depp è più vicino al Lester Burnham di Kevin Spacey che non al professor Keating di Robin Williams; lo dimostrano anche le riprese delle cene nella casa agiata e borghese - con la famiglia seduta a tavola come su un palcoscenico - che rimandano a quelle analoghe del film di Sam Mendes: un mondo ordinato e asettico progressivamente scardinato da una ribellione salvifica e disperata.

Composto nell'aspetto e controllato nella recitazione, via via che il percorso di liberazione del suo personaggio prosegue, Depp veste i panni ormai soliti del freak stralunato e più ancora del dandy decadente e decaduto, in una stretta confluenza di esigenze drammatiche e riferimenti autobiografici.

Le sparate anti-femministe di Richard, le battute contro i futuri politici di domani, l'ironia verso il dolore dell'amico Peter o il rifiuto di ogni compromesso con il potere (rappresentato dal rettore interpretato da Ron Livingston) assumono perciò un tono di critica alla società ancora più forte perché espresso dalla voce di Depp, attore da tempo in cerca di riscatto e celebrità ormai ingabbiata nella doppia immagine dell'eroe maledetto e del maschio violento. In realtà, il regista e sceneggiatore Wayne Roberts non ha il coraggio e la forza di portare fino in fondo il potenziale distruttivo del suo film e nella seconda parte immette la parabola del personaggio nei binari rassicuranti di una storia di perdono e accettazione, soprattutto verso la moglie tradita e traditrice e la figlia apertamente omosessuale. La presunta assenza morale sfocia in una dolcezza malinconica che tutto abbraccia e tutto sopisce, compresa la rabbia grottesca di Johnny Depp e di quel suo iniziale «cazzo» ripetuto più e più volte, in sfregio alla malattia e alle ingiustizie del destino.

(www.mymovies.it)
